



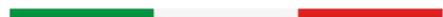
THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK



TRANSIZIONE ENERGETICA NEL MEDITERRANEO

Ripensare i partenariati
tra Italia e Nord Africa

POLICY BRIEFING
GIUGNO 2025



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

SOMMARIO

Introduzione	4
1 La “sicurezza energetica” nel Mediterraneo nel contesto della transizione energetica	6
2 Linee guida sull’evoluzione delle relazioni tra Italia e Nord-Africa nell’era della decarbonizzazione	6
Privilegiare i mercati locali e il co-sviluppo rispetto all’esportazione	8
Un approccio multidimensionale alla cooperazione per la transizione energetica	9
Un approccio sinergico che mobilita il “Sistema Italia”	10
Rafforzare il ruolo dell’Italia come campione del Mediterraneo a livello UE	12
Più multilateralismo nel Mediterraneo	12
3 Strumenti per rafforzare il ruolo dell’Italia nella transizione energetica nel Mediterraneo attraverso le relazioni con il Nord Africa	13

Il presente policy brief è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

INTRODUZIONE

A partire dallo **scoppio della guerra in Ucraina nel 2022**, e nel quadro della conseguente crisi energetica, **l'Europa ha riscoperto l'importanza strategica del Mediterraneo**, spostando progressivamente il baricentro delle proprie relazioni energetiche da est a sud. In questo contesto, la transizione energetica è diventata un pilastro fondamentale della proiezione esterna dell'UE, come dimostrano la recente creazione della Direzione Generale per il Medio Oriente, il Nord Africa e il Golfo (**DG-MENA**) all'interno della nuova Commissione europea, e l'annuncio di un **Nuovo Patto per il Mediterraneo e di una Trans-Mediterranean Energy and Clean Tech Cooperation Initiative** (T-MED) per la cooperazione trans-mediterranea in materia di energia e tecnologie per la transizione energetica.

Facendo leva sulla sua naturale proiezione geografica e geopolitica, non solo l'Italia si trova in una posizione privilegiata, ma ha anche tutto l'interesse a giocare un ruolo di primo piano nel Mediterraneo.

Non a caso, l'energia ha storicamente svolto un ruolo centrale nella proiezione dell'Italia verso il Mediterraneo. Oggi, alla luce dei processi di decarbonizzazione, la diplomazia energetica italiana nel Mediterraneo va ripensata per rispondere alle dinamiche multidimensionali legate alla transizione energetica. **Ciò implica superare la logica tradizionale legata alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e basata su un modello relazionale tra acquirente e fornitore, per abbracciare una visione più ampia per il Mediterraneo**, basata sulle energie rinnovabili e sulla promozione di integrazione, stabilità e sicurezza nella regione.

Alla base di questa visione vi è il grande potenziale che l'area detiene in materia di energie rinnovabili: [secondo le stime più recenti](#), il potenziale solare ed eolico nel Mediterraneo (Paesi Europei Mediterranei, Nord Africa e Turchia) è stimato a oltre 3 TW (proiezione conservativa).

Gli attuali partenariati bilaterali tra Italia e Paesi del Nord Africa sono sempre più orientati alla transizione energetica, offrendo così l'opportunità di sviluppare una visione strategica che promuova lo sviluppo sostenibile e la cooperazione in materia di energie rinnovabili nell'intero bacino. In particolare, il [Piano Mattei](#), lanciato nel gennaio 2024 in occasione del Vertice Italia Africa, conferma la centralità della cooperazione nel campo delle energie verdi, che rappresentano un pilastro della rinnovata strategia italiana verso l'Africa.

Il nesso tra clima ed energia e la sua stretta connessione con la promozione dello sviluppo economico rivestono un ruolo centrale anche nel quadro del [Processo di Roma](#), avviato nel luglio 2023 con la Conferenza Internazionale Sviluppo e Migrazioni,

organizzata a Roma da Italia e Tunisia. Il Processo di Roma, che mira a sostenere la stabilità politica e a promuovere lo sviluppo economico e sociale nel Mediterraneo allargato, riflette inoltre la rilevanza del nesso tra cambiamento climatico e flussi migratori, e la necessità di rafforzare la cooperazione e i finanziamenti sia per le iniziative di mitigazione che per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Mediterraneo, infatti, è un **hotspot climatico**: le proiezioni indicano che il tasso di riscaldamento dell'area supererà la media globale del 20%. Oltre agli impatti diretti del cambiamento climatico, fenomeni come desertificazione, siccità ed eventi meteorologici estremi acquisiscono vulnerabilità già esistenti dal punto di vista sociale, economico, politico e securitario, con effetti che vanno ben oltre il solo ambito climatico e ambientale, estendendosi anche oltre i confini della regione. In questo contesto, il potenziale rinnovabile del Mediterraneo, e in particolare dei Paesi nordafricani, può rappresentare un fattore di svolta per la decarbonizzazione della macro-area, con effetti positivi sia sulla riduzione dei rischi climatici, sia sul rafforzamento della resilienza climatica ed economica.

Alla luce di questo scenario, questo policy brief analizza l'evoluzione del nesso tra sicurezza energetica e transizione energetica nel quadro della politica estera italiana verso il Nord Africa, offrendo raccomandazioni su come il nostro Paese possa svolgere un ruolo primo piano, anche a livello europeo, nella promozione della transizione energetica nel Mediterraneo. Ciò in primis attraverso le proprie relazioni con i Paesi nordafricani, sia in chiave bilaterale sia multilaterale.

Questo policy brief è stato redatto nell'ambito del progetto **“Sicurezza e Transizione Energetica nel Mediterraneo: Quale Ruolo per l'Italia?”**, realizzato da **ECCO, il think tank italiano per il clima**, e dalla **Fondazione RES4Africa**, con il supporto dell'Unità di Analisi e Programmazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Per delineare l'analisi e le raccomandazioni di policy contenute in questo documento, ECCO e RES4Africa hanno svolto un lavoro di mappatura, basata su fonti pubblicamente disponibili, di tutti gli accordi e iniziative intrapresi dall'Italia con i Paesi del Nord Africa negli ultimi 10 anni, sia a livello istituzionale sia a livello del settore privato. ECCO e RES4Africa hanno inoltre svolto una consultazione con esperti internazionali da think tanks e università, decisori politici e rappresentanti di organizzazioni internazionali, settore privato e società civile.

1 LA “SICUREZZA ENERGETICA” NEL MEDITERRANEO NEL CONTESTO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

La sicurezza energetica richiede necessariamente una dimensione di cooperazione esterna, che finora si è basata principalmente su relazioni incentrate sulle fonti fossili – gas e petrolio. Tuttavia, questi modelli di cooperazione energetica stanno già evolvendo verso **nuove forme di cooperazione nel campo delle energie rinnovabili**, riflettendo un concetto di sicurezza energetica in evoluzione, coerente con i processi di decarbonizzazione. Per l'Italia, ciò implica **promuovere e sostenere attivamente la transizione energetica nei Paesi partner, in particolare in Nord Africa, favorendo al contempo l'interconnessione delle energie rinnovabili**, con l'obiettivo finale di creare uno spazio energetico “green” e interconnesso nell'intero bacino del Mediterraneo.

La sicurezza energetica 2.0 incarna la convergenza tra transizione energetica, sicurezza delle reti elettriche (*electricity security*) e integrazione regionale. Reti elettriche più interconnesse a livello regionale possono rafforzare la resilienza del sistema elettrico rispetto all'intermittenza della produzione rinnovabile nazionale, garantire energia a prezzi più accessibili e introdurre maggiore flessibilità, migliorando la sicurezza energetica tra i Paesi del Mediterraneo, come già dimostrato dalle interconnessioni all'interno dell'Unione Europea. Tutto ciò si traduce in benefici concreti per lo sviluppo economico a lungo termine e la stabilità dei Paesi partner.

È quindi sempre più evidente che **la transizione energetica in atto su entrambe le sponde del Mediterraneo rappresenta un'opportunità per promuovere prosperità e sicurezza condivise.** La creazione di economie resilienti nei Paesi partner è fondamentale per un percorso di sviluppo sostenibile, che sul lungo periodo può contribuire anche a **ridurre le pressioni migratorie verso l'Europa.** In questo quadro, **l'Italia può posizionarsi non solo come hub tecnico e infrastrutturale, ma anche come ponte geopolitico e geoeconomico tra l'Europa e i Paesi del Nord Africa.**

2 LINEE GUIDA SULL'EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI TRA ITALIA E NORD-AFRICA NELL'ERA DELLA DECARBONIZZAZIONE

Negli ultimi dieci anni, e con un'accelerazione evidente a partire dal 2022-2023, la cooperazione bilaterale tra l'Italia e i singoli Paesi del Nord Africa sulla transizione energetica ha registrato una crescita significativa, sia sul piano istituzionale sia attraverso il coinvolgimento del settore privato. La crisi energetica internazionale innescata dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha segnato un punto di svolta

cruciale, fungendo da catalizzatore **nel ridefinire e costruire nuovi pilastri della politica estera e della diplomazia italiana** (Vedi [Figura 1-2](#)).

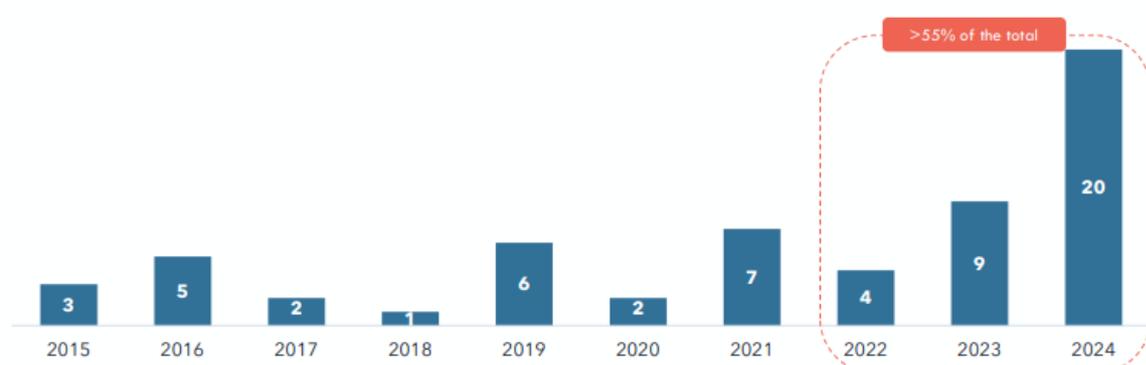
Data la complessità delle sfide attuali, un approccio basato sui singoli progetti di cooperazione – approccio che di massima tende a caratterizzare l'intervento italiano nella regione – non è sufficiente ad imprimere una svolta trasformativa, come invece si prefissa di fare il Piano Mattei. Occorre allora **riconduurre singoli progetti, iniziative e strumenti di cooperazione promossi e implementati negli ultimi anni all'interno di una visione strategica ampia, multilivello e inclusiva per la transizione energetica nel Mediterraneo, capace di superare la dimensione bilaterale per abbracciare un orizzonte regionale e multilaterale.**

In questo quadro, la visione strategica portata avanti dall'Italia deve essere coerente con le iniziative avanzate dall'Unione Europea, dagli altri Stati membri dell'UE e dalle organizzazioni internazionali attive nella regione, contribuendo a un approccio coordinato in cui l'Italia possa svolgere un ruolo di primo piano.

Figura 1 – Numero di accordi su almeno una componente della transizione energetica stipulato tra attori italiani e nordafricani nel periodo 2015-2024.

Italy signed 59 Agreements with North Africa over the past 10 Years

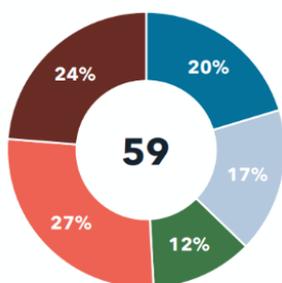
Number of agreements signed by Italian actors with North African actors in the period 2015-2024



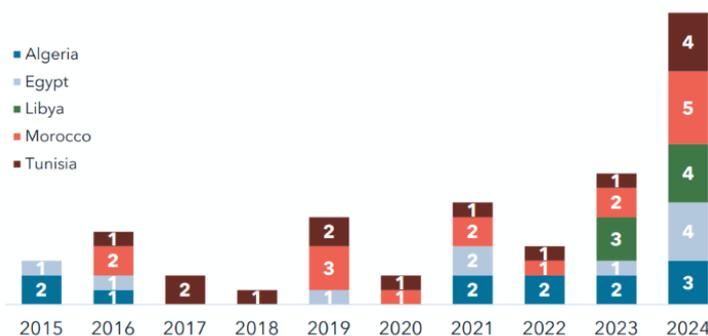
In recent years, cooperation between Italy and North Africa has become increasingly significant, though it has been marked by fluctuations in both intensity and areas of focus. **Notably, between 2022 and 2024, 55% of the agreements were signed, with 20 of the 59 agreements finalized in 2024.**

Figura 2 – Prevalenza di accordi bilaterali per Paese (2015-2024).

Share of agreements signed between Italian and North African actors by country of origin (2015-2024)



Number of agreements signed by Italian actors with North African actors by country of origin in the period 2015-2024



The data highlights a **dynamic landscape of Italy's engagements with North African countries**, marked by **shifting focus areas and evolving strategic interests**. **Morocco and Tunisia stand out as key partners**, while Algeria and Libya exhibit signs of renewed interest. **Egypt's engagement** indicates opportunities for deeper collaboration.

PRIVILEGIARE I MERCATI LOCALI E IL CO-SVILUPPO RISPETTO ALL'ESPORTAZIONE

Gli investimenti nelle energie rinnovabili in Nord Africa dovrebbero **dare priorità alla domanda locale di energia prima di dirigersi verso la dimensione dell'export**. Il potenziale da fonti rinnovabili nella regione è immenso – secondo una stima conservativa, [il Mediterraneo può potenzialmente ospitare oltre 3TW tra capacità solare e eolica](#). Ciò porterà inevitabilmente anche a opportunità di esportazione verso l'Europa, elemento chiave per attrarre investimenti del settore privato e ridurre i rischi associati allo sviluppo di progetti di energia rinnovabile in Nord Africa.

Tuttavia, la creazione di mercati locali e la promozione di sviluppo economico e industriale locale a lungo termine rappresentano le basi affinché i Paesi partner possano procedere con il proprio processo di transizione energetica e di crescita sostenibile, favorendo inoltre una cooperazione politica ed economica più avanzata e **reciprocamente vantaggiosa tra le due sponde del Mediterraneo**.

Il **recente blackout nella Penisola iberica** offre spunti essenziali in questo senso, sottolineando la consapevolezza che una maggiore integrazione dei sistemi elettrici (basata sulle interconnessioni) può aumentarne la resilienza.

Oltre a superare i modelli estrattivi per passare al potenziamento dei mercati locali e al co-sviluppo (ne sono esempi progetti congiunti sulle energie rinnovabili e

interconnessioni di rete), i nuovi partenariati energetici devono essere **equi, inclusivi e garantire la salvaguardia e la promozione di elevati standard ambientali e sociali, soprattutto nella prospettiva di un'integrazione regionale.**

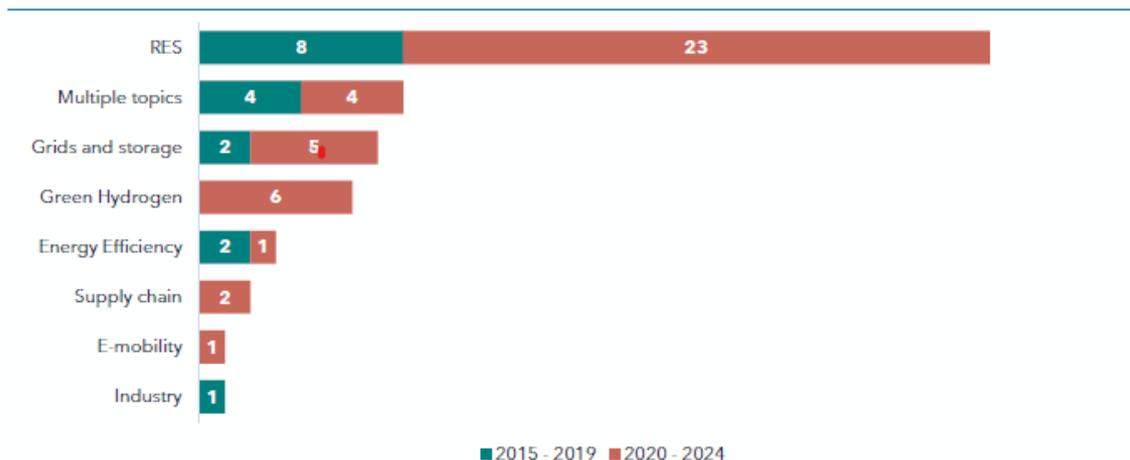
UN APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE ALLA COOPERAZIONE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Per svolgere un ruolo attivo e sistemico nell'avanzamento della transizione energetica regionale, la cooperazione italiana deve **adottare un approccio integrato che, oltre alla produzione di elettricità da fonti rinnovabili, guardi anche allo sviluppo e alla cooperazione in settori industriali green, alle catene del valore e alle infrastrutture di rete.** Il crescente coinvolgimento del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT, ex Ministero dello Sviluppo Economico) nella cooperazione con i partner nordafricani dal 2024 (vedi [Figura 3](#)) rappresenta un segnale incoraggiante di un impegno economico e industriale più ampio.

Figura 3 – Numero di accordi firmati da attori italiani (settore pubblico e privato) con attori nordafricani per componente della transizione energetica (2015-2024).

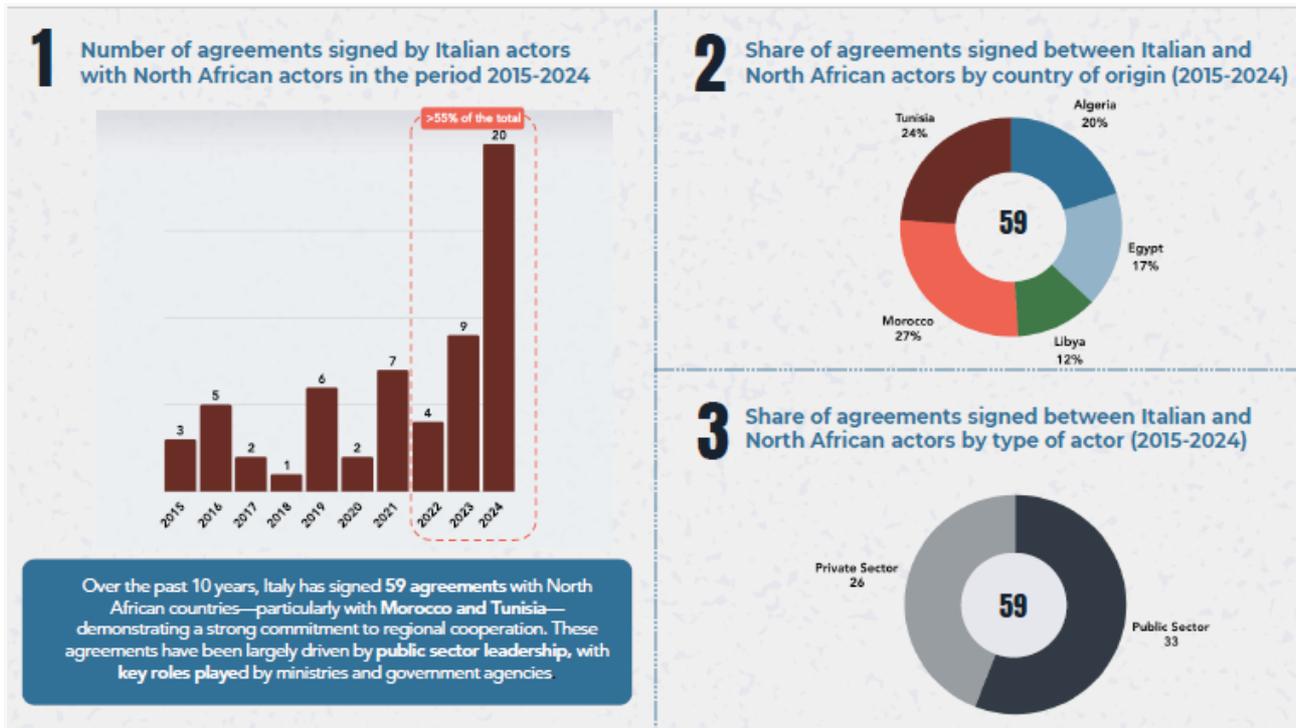
RES, grids and storage and green hydrogen drove Italy's interests (I)

Number of agreements signed by Italian actors with North African actors per energy transition component (2015-2024)



Integrare la cooperazione energetica in un quadro più ampio può **sostenere i processi di transizione economica e diversificazione dei Paesi partner**, interrompendo così un circolo vizioso in cui la cooperazione energetica rimane limitata al settore dell'energia. Questo vale in particolare per i Paesi esportatori di oil and gas, la cui cooperazione con l'Europa e l'Italia può svolgere un ruolo chiave per accompagnare il *phase-out* e preparare di conseguenza i loro sistemi economici, anche in ottica di diversificazione economica (Vedi [Figura 4](#)).

Figura 4 – Analisi del coinvolgimento dei settori pubblico e privato italiano in Nord Africa per anno, Paese e tipo di attore (2015-2024).



UN APPROCCIO SINERGICO CHE MOBILITA IL “SISTEMA ITALIA”

Per essere efficace, la cooperazione italiana nel Mediterraneo deve essere guidata da un **approccio sinergico in grado di mobilitare l'intero Sistema Italia. Diplomazia, politica e industria devono lavorare in modo coordinato per portare avanti priorità nazionali e internazionali condivise.**

In questo quadro, **l'impegno attivo e strutturato del (e con il) settore privato italiano rappresenta una leva fondamentale per** tradurre la visione politico-strategica in risultati concreti.

Il coordinamento con il settore privato e lo sviluppo di strumenti (finanziari) per potenziare e/o facilitare le imprese private nell'operare nei Paesi partner è centrale sia per il **Piano Mattei sia per l'Iniziativa Global Gateway dell'UE**. Entrambi gli strumenti infatti aspirano a migliorare la mobilitazione di fondi dal settore privato, ergendoli insieme agli strumenti pubblici esistenti a pilastro delle strategie di impegno esterno dell'Italia e dell'UE, verso l'Africa e oltre. In questo contesto, il numero record di accordi firmati da aziende italiane del settore privato o a partecipazione statale in Nord Africa nel 2024 rappresenta un importante indicatore di questa evoluzione (vedi [Figura 5](#)).

Figura 5 – Analisi del coinvolgimento del settore pubblico in Nord Africa per Paese e componente della transizione energetica (2015-2024).

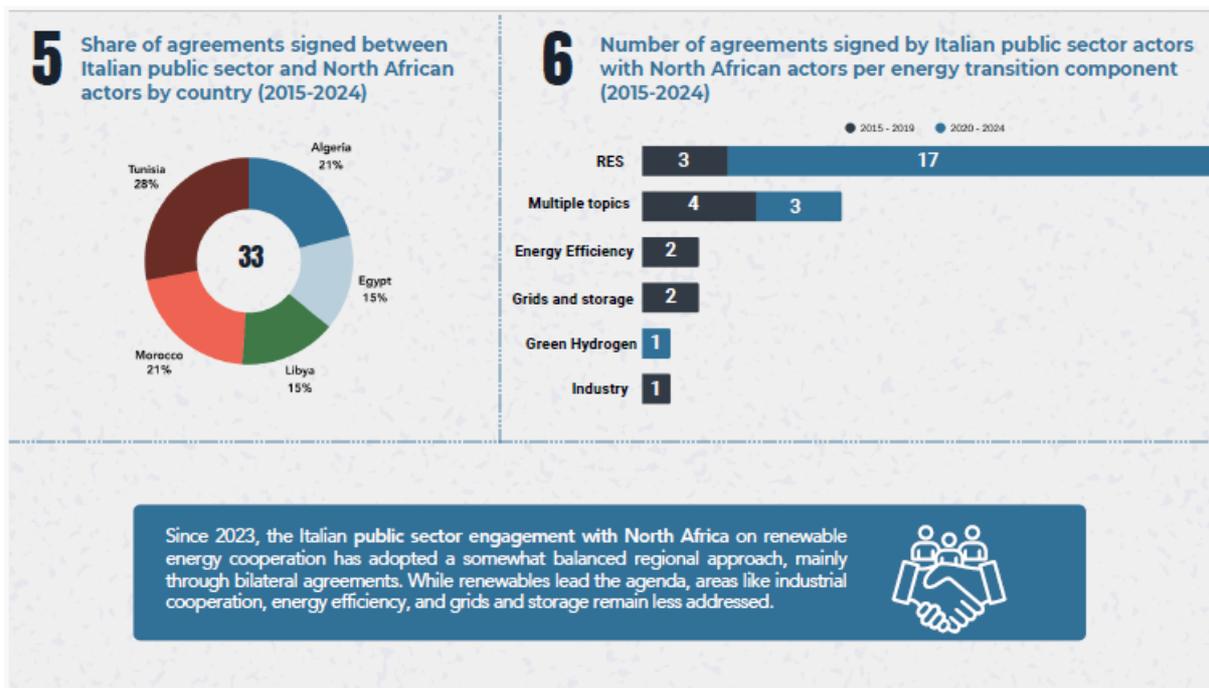
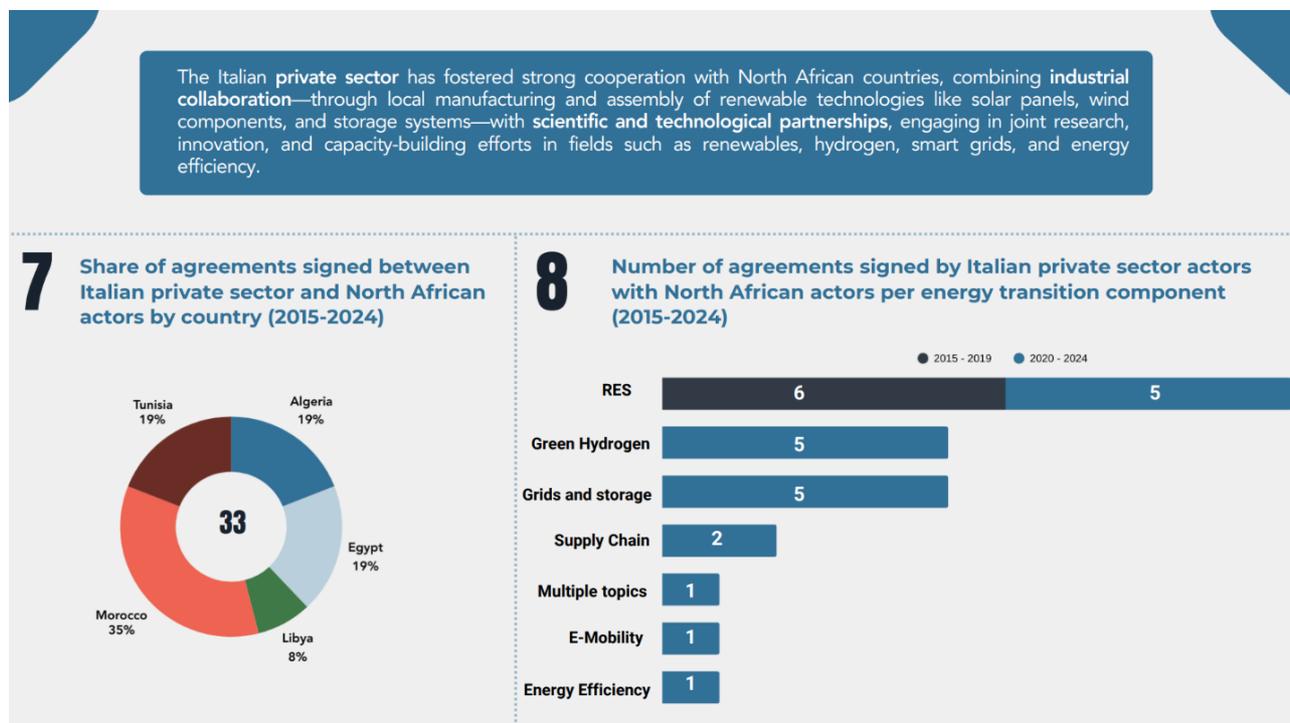


Figure 6 – Analisi del coinvolgimento del settore privato in Nord Africa per Paese e componente della transizione energetica (2015-2024)



RAFFORZARE IL RUOLO DELL'ITALIA COME CAMPIONE DEL MEDITERRANEO A LIVELLO UE

Per valorizzare appieno e approfondire la sua rinnovata attenzione al Mediterraneo allargato, anche in termini di accesso a risorse finanziarie europee, è necessario che l'Italia allinei e coordini la sua strategia sia con l'UE sia con gli altri Stati membri che operano attivamente in questa regione.

L'armonizzazione delle numerose iniziative regionali e dei diversi approcci di policy portati avanti dall'EU e dai suoi Stati membri attraverso l'**approccio "Team Europe"** è un passo fondamentale per massimizzare l'impatto e raggiungere obiettivi condivisi. Data la posizione geografica e le sue relazioni consolidate nella regione, l'Italia è oggi nella condizione di **giocare un ruolo di primo piano nel Mediterraneo** nel quadro UE. La definizione del **Nuovo Patto per il Mediterraneo e della Trans-Mediterranean Energy and Clean Tech Cooperation Initiative** dell'Unione offre all'Italia spazio e opportunità in questo senso.

PIÙ MULTILATERALISMO NEL MEDITERRANEO

Affinché l'Italia possa promuovere la decarbonizzazione regionale nel Mediterraneo, la **cooperazione bilaterale – oggi prevalente come modello di cooperazione tra l'Italia e i Paesi del Nord Africa – deve necessariamente essere accompagnata dalla cooperazione multilaterale e da politiche regionali più ampie.**

L'Italia, forte di relazioni positive con tutti gli attori coinvolti e sede di **piattaforme regionali tecniche come MEDREG e MED-TSO**, è nella posizione ideale per fungere da forza trainante **verso la cooperazione regionale a livello tecnico**, anche dal punto di vista istituzionale. Ciò potrebbe favorire anche aperture in altri ambiti di policy e governance.

Nonostante la complessità dei rapporti regionali nordafricani, il **dialogo euromediterraneo** deve essere rilanciato, in particolare nell'ambito dell'attuale processo di rinnovamento dell'**Unione per il Mediterraneo (UpM)**, che attualmente resta l'unico forum multilaterale che rappresenta tutti i Paesi del Mediterraneo.

Parallelamente, gli sforzi di inclusione operati da parte dell'Italia nei confronti dei partner nordafricani nell'ambito di forum intergovernativi più ampi – come il G7 – rappresentano un'opportunità per un loro più attivo coinvolgimento in iniziative globali più ampie su energia e clima, rafforzando allo stesso tempo il ruolo dell'Italia (e dell'Europa) come promotori del multilateralismo in un'epoca segnata da profonde trasformazioni geopolitiche.

3 RACCOMANDAZIONI DI POLICY PER RAFFORZARE IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA NEL MEDITERRANEO ATTRAVERSO LE RELAZIONI CON IL NORD AFRICA

L'analisi fin qui sviluppata è stata finalizzata ad offrire alcune linee guida per l'evoluzione della politica estera italiana verso il Nord Africa in un'epoca caratterizzata dalla decarbonizzazione, a partire da una rinnovata concezione di sicurezza energetica nel Mediterraneo — una dimensione che andrà definendosi sempre più chiaramente con l'avanzare della transizione energetica.

A partire da queste riflessioni, questa sezione finale propone alcune raccomandazioni concrete affinché l'Italia, facendo leva sulla propria proiezione mediterranea e sulle storiche relazioni con i Paesi partner del Nord Africa, sostenga e acceleri la transizione energetica nella regione, in linea con le sue più ampie priorità geopolitiche e geoeconomiche.

- 1) **Elaborare una strategia regionale per il Nord Africa:** Per promuovere gli interessi strategici multidimensionali dell'Italia nella regione, **tutte le iniziative, progetti e investimenti dovrebbero essere inquadrati all'interno di un quadro strategico – da sviluppare e attuare nell'ambito del Piano Mattei – con l'obiettivo di contribuire a promuovere la stabilità, lo sviluppo, la sicurezza energetica e la resilienza climatica nei Paesi partner e nel Mediterraneo allargato.**

Tale strategia dovrebbe **coinvolgere l'intero Sistema Italia** – dalle istituzioni alle grandi imprese a partecipazione statale, settore privato, think tank, società civile, e mondo accademico – e **fondarsi sul dialogo con i Sistemi Paese dell'altra sponda del Mediterraneo, favorendo così partenariati reali.** Dato il ruolo centrale storicamente svolto dall'energia nelle relazioni Italia-Nord Africa, sarà necessario delineare nuovi modelli di cooperazione intorno alla transizione energetica, definendo:

- **Obiettivi strategici:** La cooperazione in materia di transizione energetica può favorire gli obiettivi geopolitici, geoeconomici e di sicurezza dell'Italia nel Mediterraneo.
- **Settori:** Ampliare il raggio d'azione della cooperazione in materia di transizione energetica per includere tutti i settori direttamente e indirettamente interessati dalla decarbonizzazione, compresi la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione scientifica, economica, climatica e industriale, ma anche il contesto normativo. La cooperazione dovrebbe anche affrontare sfide regionali

interconnesse, come le sinergie energia-digitalizzazione, il nesso acqua-energia-cibo (WEF), il nesso clima-pace-sicurezza e le migrazioni.

- **Pipeline di progetto:** Predisporre una pipeline per la definizione dei progetti come strumento per garantire coordinamento e omogeneità, ma anche per facilitare il coordinamento dei finanziamenti e per investire nelle competenze e nello sviluppo delle capacità locali. Tutti i progetti e le iniziative (in corso e futuri) dovrebbero essere allineati a questi obiettivi in modo chiaro e trasparente.

2) Assumere un ruolo guida nel processo di transizione energetica euromediterraneo per promuovere la crescita e la stabilità: In linea con la sua ambizione di diventare un hub mediterraneo per l'energia rinnovabile, l'Italia dovrebbe sostenere e guidare iniziative come TeraMed, che stabilisce un target regionale mediterraneo per le energie rinnovabili.

Dopo l'importante accordo raggiunto alla COP28 per triplicare la capacità globale di produzione di energia rinnovabile fino a 11TW entro il 2030, l'[iniziativa TeraMed](#) emerge come un'ambiziosa risposta regionale, con l'obiettivo di fornire 1TW di capacità di produzione di energia rinnovabile nel Mediterraneo entro il 2030. Lo sviluppo congiunto di reti elettriche e impianti rinnovabili necessario a raggiungere tale obiettivo porterebbe crescita e integrazione economica, contribuendo in modo decisivo alla sicurezza e alla stabilità energetica della regione. Inoltre, la definizione di un obiettivo regionale può contribuire a **mobilitare l'impegno politico** e a stimolare **investimenti pubblici e privati su larga scala** nelle energie rinnovabili nel Mediterraneo.

3) Promuovere l'integrazione energetica regionale attraverso il ruolo del settore privato, delle istituzioni finanziarie e delle piattaforme tecniche per l'energia: L'integrazione dei mercati elettrici regionali, supportata da norme armonizzate e infrastrutture comuni, può generare benefici diffusi.

Il paradigma di sicurezza energetica nel Nord Africa è stato a lungo definito da strategie nazionali frammentate, politiche energetiche in competizione e infrastrutture transfrontaliere limitate. Ciò ha rafforzato una dinamica di frammentazione nonostante le sfide comuni, come la domanda di elettricità in crescita, la dipendenza dal gas e le vulnerabilità climatiche. **Il settore privato italiano può svolgere un ruolo centrale nel promuovere l'integrazione, grazie alle proprie competenze tecniche, alle risorse finanziarie e alle alleanze strategiche. Questo potenziale è stato dimostrato da iniziative come quelle di Res4Africa negli ultimi anni.** Le imprese italiane del settore energetico, gli operatori di rete e gli operatori di fonti rinnovabili possono promuovere progetti infrastrutturali come interconnettori transfrontalieri e sistemi di *smart grids*, consentendo uno scambio efficiente di energia elettrica in tutta la regione. Al contempo, le **istituzioni finanziarie e le agenzie di credito all'esportazione**

possono ridurre il rischio degli investimenti attraverso meccanismi di finanza mista (*blended finance*) mentre le società italiane ingegneristiche e di consulenza possono sostenere la progettazione di normative e mercati. L'Italia può anche svolgere un ruolo significativo nel **promuovere il ruolo di MED-TSO e MEDREG, le due piattaforme tecniche per l'energia**, per accelerare l'armonizzazione normativa nella regione.

- 4) Creare uno strumento finanziario dedicato alle infrastrutture energetiche transfrontaliere, che faccia leva sugli strumenti esistenti:** Sulla scia del successo del progetto ELMED, si rivela opportuno sviluppare uno strumento finanziario ad hoc riservato al finanziamento di infrastrutture transfrontaliere. Tale fondo dovrebbe mettere insieme risorse provenienti dalle Banche multilaterali di sviluppo (MDB), dai fondi nazionali per lo sviluppo, dagli investitori privati e dai meccanismi internazionali di finanza climatica. Questo strumento darebbe priorità a progetti infrastrutturali cogestiti – come interconnettori elettrici transnazionali, hub per le energie rinnovabili e corridoi verdi per l'idrogeno – che siano in linea con gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione e con le esigenze di sicurezza energetica regionale.
- 5) Inquadrare la cooperazione per la transizione energetica nel più ampio spazio della diplomazia climatica, promuovendo l'adozione di NDC ambiziosi da parte dei Paesi del Nord Africa:** Nel 2025, tutte le parti dell'Accordo di Parigi sono chiamate a presentare i loro Contributi Nazionali Determinati (NDC) aggiornati. **L'Italia è nella posizione ideale per sostenere i Paesi partner del Mediterraneo nell'adozione di obiettivi nazionali di sviluppo delle energie rinnovabili.** A tal fine, Roma può anche fare leva sui suoi partner strategici del Golfo, che sono diventati sempre più protagonisti della transizione energetica nel Mediterraneo e nel contesto del Processo di Roma.
- 6) Rafforzare il trasferimento di tecnologie e conoscenze: L'impegno dell'Italia con i Paesi nordafricani nel campo della transizione energetica dovrebbe avere come priorità il potenziamento dell'assistenza tecnica agli attori energetici locali e la promozione di programmi di capacity-building come base per uno sviluppo economico di lungo termine e per una più profonda cooperazione economica e industriale “green”.** Fornendo competenze mirate nelle tecnologie delle energie rinnovabili, nella modernizzazione delle reti e nella gestione sostenibile delle risorse, l'Italia può contribuire a colmare le lacune in termini di conoscenze e infrastrutture. Inoltre, progetti congiunti – come hub transfrontalieri per le energie rinnovabili o joint venture di ricerca – potrebbero amplificare la cooperazione regionale, garantendo una transizione più coesa ed efficiente. Questo approccio non solo sostiene gli obiettivi di decarbonizzazione del Nord Africa, ma **rafforza anche il ruolo dell'Italia come partner chiave e come hub verde nel futuro energetico di un Mediterraneo net-zero.**



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK



Questo policy briefing è stato curato da:

Lorena Stella Martini, Analista Senior Politica Estera, ECCO

lorenastella.martini@eccoclimate.org

Camellia Mahjoubi, Specialist Med, RES4Africa Foundation

camellia.mahjoubi@res4africa.org

Martina Serao, Specialist International Relations, RES4Africa Foundation

martina.serao@res4africa.org

Con il contributo di:

Filomena Annunziata (contributo), Analista Mediterraneo, ECCO

filomena.annunziata@eccoclimate.org

Gabriele Cassetti, Ricercatore Senior Sistemi Energetici, ECCO

gabriele.cassetti@eccoclimate.org

Paolo Cutrone, Head of MED, RES4Africa Foundation

paolo.cutrone@res4africa.org

Rima Jreich, Senior Med, RES4Africa Foundation

rima.jreich@res4africa.org

Le opinioni riportate nel presente policy briefing sono riferibili esclusivamente ad ECCO autore della ricerca.

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo briefing, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Responsabile Comunicazione, ECCO

andrea.ghianda@eccoclimate.org

+39 3396466985

www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:

13 giugno 2025